

Così la domanda per il «condono» delle case abusive

Entro il 21 novembre, chi ha costruito case abusive dal dopoguerra fino al 5 ottobre di quest'anno potrà presentare la domanda di condono, sulla base dell'ultimo decreto legge governativo, il 529. Presso la XV Ripartizione, in Viale Civiltà del Lavoro, ma anche nelle sedi delle circoscrizioni, i titolari o altri per loro conto potranno ottenere informazioni e presentare le domande, corredate da precisi requisiti. Dovrà essere espressamente indicata l'epoca di costruzione, precisando se l'abusivo ricade nei periodi: 1 settembre '42-'67, 2 settembre '67-29 gennaio '77, oppure dal 30 gennaio '77 in poi. Insieme alla domanda va allegata la ricevuta dell'avvenuto versamento dell'acconto secondo la tabella del decreto legge, specificando la causale, e cioè: «Sanatoria edilizia», D.L. n. 529 del 5/10/83, immobile (o unità immobiliare) sito in Roma via... Accanto ai sensi dell'art. 5.

Va allegata anche la documentazione fotografica e la descrizione delle opere realizzate: numero dei piani, cubatura, superficie, destinazione d'uso, interventi successivi.

Deposita il denaro ricavato da un riscatto Arrestata a Nettuno

Una donna di 39 anni, Anna Maria Peretola, di Nettuno, è stata arrestata dagli agenti di polizia giudiziaria di Anzio perché aveva versato nelle casse di un'agenzia bancaria una somma di denaro proveniente dal riscatto pagato per liberare un sequestrato.

La famiglia dell'uomo rapito aveva sborsato circa quattro miliardi per ottenere la liberazione del congiunto. La polizia però non ha voluto rendere il nome del rapito per non compromettere l'esito delle indagini.

La donna aveva versato una bella somma: circa trenta milioni, tutti in biglietti da 50 mila lire. Naturalmente tutte le banconote erano state precedentemente segnalate alle banche, perciò non è stato difficile una volta registrato il versamento accorgersi che si trattava di denaro sporco.

Anna Maria Peretola si trova ora nel carcere di Rebibbia dove è a disposizione della magistratura di Velletri. Bisognerà accertare se la donna è stata raggiunta o in caso contrario fino a che punto è coinvolta nel sequestro.

«Pensioni baby»: primo ricorso al TAR del Lazio

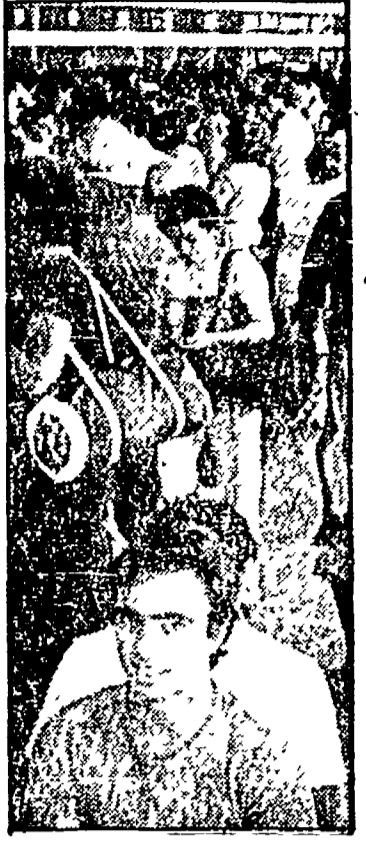
«Pensioni baby»: primo ricorso al Tar del Lazio. Un dipendente dell'università di Roma, Elisa P., che aveva presentato domanda di pensionamento anticipato, si è rivolto al tribunale amministrativo regionale per chiedere la sospensione della circolare ministeriale. Il provvedimento infatti prevede che se la donna andasse in pensione anticipatamente non godrebbe per cinque anni della pensione. Questo è quanto il rettore aveva comunicato alla signora Elisa P., dopo la presentazione della domanda. Nel ricorso al Tar la dipendente dell'università contesta (attraverso i suoi avvocati) la disposizione secondo cui solo chi ha presentato domanda prima del 29 gennaio può godere dei benefici della legge. In pratica — sostengono i legali — si fa dipendere il godimento della pensione da un fatto formale quale è la data di presentazione della domanda. Nel ricorso viene contestata la circolare ministeriale che permette a una donna con figli di andare in pensione anticipatamente.

L'una e l'altra circolare, infatti, sono state emanate nei primi cinque anni del tribunale e il ricorso in merito al ricorso il 26 ottobre.

«Stranieri imparate la lingua» A Termini i biglietti solo in italiano

Gli stranieri che vogliono prenotare un posto o acquistare un biglietto ferroviario alla stazione Termini dovranno esprimersi in italiano. È questa la conseguenza di uno «scopero bianco» proclamato dalla segreteria compartimentale della Fisafts di Roma per protestare contro la azienda ferroviaria che non riconosce ai dipendenti dell'ufficio prenotazioni e a quelli delle biglietterie internazionali l'indennità «lingue estere». L'agitazione è dovuta al fatto che i dipendenti di altri settori — ad esempio quelli degli uffici informazioni — riscuotono l'indennità. I rappresentanti della Fisafts, nei giorni scorsi, si sono incontrati con il direttore compartimentale di Roma il quale, secondo il sindacato, si è dichiarato incompetente a trattare la questione sostenendo che deve essere risolto dal ministero dei trasporti.

Come reazione la Fisafts ha proclamato lo «scopero bianco» a tempo indeterminato. Gli stranieri insomma dovranno rivolgersi agli uffici informazioni, farsi inscrivere in italiano su un biglietto e loro richieste.



Individuato il boss di una catena di videogames illegali Videogames e miliardi in banca

Ville principesche, conto in banca con tanti zeri, Ferrari e Maserati in garage: ufficialmente è un riparatore di flipper, per la Finanza è uno dei capi del giro del gioco d'azzardo elettronico - Trecento «slot» sequestrate

Abita in una villa principesca in via del Fico a Grottaferrata. Due ville le ha costruite per le figlie. Anna è la figlia cilindrata e vinga su vetture Ferrari, Maserati o Mclaren. In grembiule e suoi libretti presenta cifre con tanti zeri. Guadagna almeno 10 milioni al giorno. Tre miliardi e mezzo all'anno.

Non è uno sceicco del petrolio che ha scelto di vivere a Castelli Romani. È un certo signor Aldo De Benedettis, fino a ieri anonimo cittadino. Ufficialmente è solo un modesto riparatore di flipper, macchinette elettroniche. Ma la Guardia di Finanza è certa che sia lui uno dei capi di una nuova gallina dalle uova d'oro: i videogames illegali, le macchinette mangiasoldi dell'ultima generazione, i poker elettronici che tengono incollati al monitor per ore una schiera di giocatori sempre più nutrita e sempre più esultante.

La Finanza (Nucleo centrale di polizia tributaria) ha effettuato una perquisizione nella casa di Grottaferrata e nel laboratorio romano (via dei Certosini 37) del boss delle slot machines. Gli hanno trovato «consistenti incassi», una documentazione molto eloquente, libretti di risparmio al portatore «per importi enormi» e valuta estera. I giochi hanno perduto 25 «ciccoli» gestiti direttamente dal De Benedettis o controllati da «amici» o da semplici prestanome (in genere pensionati quasi all'oscuro di tutto e tenuti buoni e calmi con una manciata da due soldi). Hanno sequestrato oltre 300 macchinette elettroniche illegali e tra queste almeno 150 video-poker. Valore: quasi un miliardo.

Ogni apparecchio costa dai due ai tre milioni. Poco se si pensa che ognuna di queste macchinette infernali è in grado di garantire al gestore un incasso pulito che va da un minimo di un milione e mezzo a due milioni al giorno. In meno di 24 ore di attività, in sostanza, questi apparecchi si «ripaiano» da soli.

Nel giro dei traffici illeciti, l'attività più lucrosa in assoluto. O almeno quella che garantisce guadagni sporchi in un arco di tempo minimo e con una percentuale di rischio bassissima. Per i trafficanti delle macchinette mangiasoldi la legge, infatti, non prevede neppure l'oblio: il reato è imprescrittibile.

E infatti il signor De Benedettis, boss dei video games — secondo

do la Guardia di Finanza — non è stato arrestato. Sarà soltanto denunciato all'autorità giudiziaria. A lui i militari delle Finanze fiscali seguono la solita traccia: dichiarazioni dei redditi ridicole (in questo caso sono quelle del '79 e del '80) e patrimoni immobiliari consistenti, lusso ostentato, auto di grossa cilindrata.

Finanziari hanno accertato, che a De Benedettis ha capito una delle più consistenti organizzazioni di importatori illegali di queste macchinette in decine e decine di sale clandestine in tutta Roma sarebbero sue. De Benedettis controlla direttamente o con l'organizzazione che è riuscito a mettere su in poco tempo una rete fittissima di «ciccoli» ricettivi. Alcuni sono intestati a suo nome, ma la maggior parte sono stati affidati agli amici o a prestanome. In questo caso il guadagno veniva ripartito in questo modo: 55 per cento al proprietario delle macchinette e 45 per cento al gestore.

Secondo la Finanza il giro d'affari che sta dietro questa attività illegale, decisamente in crescita, è enorme. Il fatturato giornaliero del giro messo su dal De Benedettis si aggira intorno ai 30 milioni. Il business romano è di 100 milioni. Ma sono cifre approssimate per difetto e il fenomeno è destinato ad aumentare in maniera vertiginosa. Il gioco d'azzardo in versione elettronica è piaciuto molto anche ai romani e si sta rapidamente diffondendo. C'è già una rete clandestina di importatori illegali di queste macchinette che, almeno per il momento, pare non siano fabbricate in Italia. Negli ultimi giorni Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza hanno effettuato una serie di blitz in alcune sale, sono state effettuate perquisizioni e sono state sequestrate numerose macchinette. Ma nessuno si fa illusioni: questa attività è ancora in fase di fermento e il fenomeno. Anche perché il rischio per chi lo controlla è veramente minimo e i guadagni enormi. Probabilmente nelle prossime settimane, di fronte a questa stretta delle forze dell'ordine, molti di questi apparecchi elettronici verranno spolti e riciclati. Sembrava sia facillissimo: basta cambiare una scheda e, ad esempio, il terribile poker mangiasoldi diventa un innocuo giochino elettronico.

È morto il ladro caduto dal quarto piano

È morto ieri mattina alle 6 l'uomo che giovedì scorso cadde da una finestra del quarto piano di un edificio mentre cercava di derubare un appartamento. Il tentativo di furto avvenne in un palazzo di Anzio. L'uomo si chiamava Emilio Ughetti, un nomade jugoslavo di 45 anni.

Ughetti era ricoverato in ospedale Emilio Ughetti ha invocato più volte il nome di «Ivanovic Vucic». In un primo momento gli inquirenti avevano pensato che si trattasse del suo stesso nome di battesimo. Soltanto mercoledì, quando un parente si è recato in ospedale, è stato possibile stabilire la sua vera identità.

Giorgio Paradisi, complice di «Er negro», è accusato di omicidio Preso boss del clan Giuseppucci Gli davano la caccia da tre anni

Secondo gli inquirenti uccise per vendetta Franco Nicolini, uno dei complici della banda rivale

Uno del boss del clan Giuseppucci, la banda che per anni ha gestito il mercato delle scommesse clandestine e degli stupefacenti, è stato arrestato l'altro ieri dagli agenti della «mobile» in una strada del quartiere Portuense insieme a due complici. È Giorgio Paradisi, 35 anni, latitante, accusato di aver ucciso nel corso di una spietata faida esplosa sul finire degli anni Settanta Franco Nicolini, legato all'organizzazione rivale dei fratelli Proietti.

Erano giorni che gli davano la caccia seguendo e controllando ogni suo movimento. Venerdì sera lo hanno bloccato mentre in macchina percorreva via della Pescaglia. Adosso gli sono stati trovati trenta milioni in contanti, una carta d'identità falsa e una patente proveniente da uno stock di documenti rubati a Cosenza. Sono finiti in carcere con l'accusa di aver favorito Paradisi, Angelo Cassan, un giovane di 22 anni, e Sabrina Russini, una ragazza di 18.

Con la cattura di Giorgio Paradisi, sembra chiudersi definitivamente un altro capitolo di una storia fatta di droga, rapine e delitti in piazza. «A Roma la malavita è in guerra», scrive-

vano a quel tempo i giornali, ed era vero. C'era in gioco una posta altissima: fiumi di eroina e gli introiti del bookmaker clandestini dell'ippodromo di Tor di Valle finivano nelle tasche di due «famiglie» contrapposte.

L'una faceva capo a Franco Giuseppucci, «Er negro», scaltro manager dell'imprenditoria criminale e coinvolto in un giro di armi passate nelle mani di terroristi neri. L'altra famiglia era quella dei fratelli Proietti. Le ostilità tra i due gruppi iniziarono ufficialmente il 25 luglio del '78 con l'assassinio di Franco Nicolini, massacrato a revolverate davanti all'ingresso di Tor di Valle. Da allora fu una strage, alimentata da vecchi o rinnovati rancori.

Due anni dopo l'agguato più feroce: a piazza S. Cosimato del sicari sparano contro il boss del boss, Franco Giuseppucci. Subito dopo è la volta di Mario Proietti, Orazio Benedetti, Antonino Leccese, Nicolino Selis, Giuseppe Magliolo, Fernando e Maurizio Proietti. Fino ad arrivare all'ultima esecuzione, quella di Angelo De Angelis, il cui corpo carbonizzato è stato ritrovato qualche mese fa alla periferia di Roma.

È solo nella primavera dell'80 che, mentre prosegue lo stillicidio di agguati, sparatorie e omicidi, le indagini cominciano a mettere a fuoco i reali contorni del mondo in cui si muoveva almeno una delle due organizzazioni. Fu allora che Giorgio Paradisi fu arrestato per la prima volta perché sospettato di aver preso parte alla rapina alla Chase Manhattan Bank, compiuta dal NAR e da alcuni malavitosi. Nella sua abitazione la polizia aveva sequestrato una bomba a mano del tipo di quelle rinvenute in un covo di neofascisti, due pistole e cinque banconote false da diecimila lire. Nonostante i forti sospetti gli indizi restarono tali, tanto che fu decisa la sua scarcerazione. Più tardi, nel giro di qualche mese, un rapporto della polizia inviato al sostituto procuratore Francesco Nitto Palma e al giudice istruttore Guido Catencaci, faceva scattare 15 mandati di cattura: tra i nomi contenuti nel dossier c'era anche quello dell'ex braccio destro di «Er negro». Ma quella volta non si fece in tempo a catturarlo: Giorgio Paradisi era già riuscito a dileguarsi.

Sally Ride fa lezione a Ingegneria

Miss astronauta ci racconti come si fa «jogging» nello spazio

La prima donna americana del cosmo invitata all'università con il collega Frederick Hauck

L'ingresso nell'aula magna di Ingegneria è stato trionfale: un applauso crescente di quelli riservati a divi e divine del cinema. Lei, Sally Ride, in verità della diva ha proprio poco: le piace presentarsi come donna di scienza con i vestiti un po' dimessi, niente trucco, i capelli a casco appena mossi, due occhi di gatto ed una bocca sempre pronta al sorriso.

L'estate scorsa tutta l'America ha tifato per lei, la prima donna statunitense a volare nello spazio. La missione, denominata «Space Shuttle 7» si è svolta dal 18 al 24 giugno ed ha avuto importanti risultati scientifici. Sally Ride ha raccontato ai professori la sua bella esperienza in orbita intorno alla terra.

Accanto a lei un altro dei membri della missione «Shuttle», il pilota dell'astronave Frederick Hauck, più incline di Sally al particolare di vita vissuta; già il «thank you, very much» con cui si presenta all'assemblea evoca più immagini da film di Sissi che l'austera severità di un congresso scientifico. Cominciano intanto a scorrere su uno schermo le immagini della missione spaziale dal momento del lancio da Cape Canaveral al rientro alla ba-

Ricordo di una comunista

Pia Carena, prima con Gramsci e poi nel «maquis»

Quindici anni fa, settantacinquenne, scompariva a Roma, nella sua casa di Monte Mario, la compagna Pia Carena. Dagli anni dell'Avanti! e dell'Ordine Nuovo, fino all'Unità clandestina (fu segretaria di Gramsci, stenografa, traduttrice e spina dorsale delle redazioni), dall'attività nel Centro Inter-nazionale P.C.I., a fianco del marito Alfonso Leonetti, fino alla lotta nel maquis e al successivo impegno nella lotta democratica (fu direttrice della edizione francese di Noi Donne) l'esistenza di Pia Carena si identifica con gli ideali più alti del socialismo e dell'umanità.

Se la sua macchina da scrivere ha battuto per decenni documenti fondamentali e pagine indimenticabili della storia dei comunisti, il suo animo ha sempre fatto fronte alle grandi e tragiche giornate della storia armata ad un tempo di intrasigenza giacobina e di tolleranza razionale. Il significato della sua militanza politica, il senso stesso della sua esistenza, possono forse riassumersi nello scritto del 1947, «Il comandamento del partigiano» del quale pubblichiamo un brano ricordo di una vita fatta di amore per l'umanità.

«La guerra è finita ma gli scopi da raggiungere non sono ancora raggiunti. Bisogna farlo senza divisioni di parte, ambizioni meschine, polemiche inutili e soprattutto il settarismo intralcio la marcia che resta ancora da compiere insieme. Al settarismo che disseca e inaridisce bisogna opporre l'entusiasmo che anima e moltiplica le energie. Bisogna esaminare i problemi con spirito largo, con una larga comprensione dell'apporto che ogni corrente può dare per la riuscita della causa, con quella capacità di vedere lontano che dà una lunga pratica degli uomini, delle loro debolezze e delle loro virtù. Bisogna ricordarsi, specialmente i vecchi che hanno al loro attivo un lungo passato di lotta, che sopra il modo di vedere, il desiderio, le simpatie di ognuno, c'è una necessità più forte: quella di vincere».

Luciano Fontana

COMUNE DI TUSCANIA

Provincia di Viterbo

LAVORI COSTRUZIONE XIII LOTTO LOCULI CIMITERIALI LICITAZIONE PRIVATA

As sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si dà avviso che, in esecuzione della deliberazione della Giunta Municipale n. 491 del 16.9.1983, dichiarata immediatamente esecutiva, è stata indetta una gara per l'appalto dei lavori di costruzione del XIII lotto dei loculi cimiteriali.

Prezzo a base d'asta: L. 53.821.717

La gara sarà tenuta presso la Sede Municipale il giorno 29.10.1983, alle ore 11.30, mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 73, lett. c) del R.D. 23.5.1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma primo secondo e terzo, senza professione di alcun limite di aumento o di ribasso.

Le condizioni generali e speciali a cui è subordinato l'appalto sono contenute nel relativo capitolato, visibile presso l'Ufficio Tecnico nei giorni e nelle ore d'ufficio.

IL SINDACO (Antonio Marconi)

8° Salone Nazionale Antiquariato Roma

MOSTRE CULTURALI

EX VOTO TESTIMONIANZA DI FEDE CHE DIVENTA ARTE

TAVERE MOTTE DAL 1904 AL 1908 DEDICATE ALLA MADONNA DELLA GLORIA IN VITERBO

LOUIS CARTIER-BRESSON UN POST IMPRESSIONISTA A ROMA

24 settembre 9 ottobre Fiera di Roma

orario: feriali 16-22.30 sabato e domenica 10-22.30

Clic

Palazzaccio di gesso

È possibile che fra tanti professori, i professori che dicono di amare Roma e di «conoscerla», nessuno si sia accorto di come palazzo Giustiniani va camoliando faccia? Gli stanno mettendo una camelia di Nesso che è un esempio di nazione del monumento dedicato al travertino. Il travertino (di sana, croccante e paesana origine tiburtina), è quel buon pane di cui è fatta Roma, dai tempi del Colosseo a quelli del Palazzaccio in questione. Non si comprende, allora, dato che il discorso monumento umbertino rappresenta l'ultima storica tappa sull'impiego massiccio dello storico marmo, non si comprende la ragione che abbia suggerito lo scempio di nascondere sotto una finta coltre di polvere color polenta, il

Alla deriva da tre giorni: salvato

Dopo tre giorni di ricerche, è stato salvato un anziano pescatore disperso in mare a bordo della sua barca a motore mentre da Gaeta si dirigeva verso Nettuno. Si tratta di Attilio Gargiulo, 72 anni, la cui imbarcazione, priva di bussola e di radiotrasmettente, a causa della foschia ha dirottato allontanandosi verso il largo. L'allarme è stato dato dai familiari, che non l'hanno visto giungere all'isola pontina. Alle ricerche hanno partecipato motovedette e mezzi aerei. Finalmente ieri alle 13 l'imbarcazione, in balia delle onde, è stata avvistata da un elicottero a 22 miglia a sud di Fozzina. È stata raggiunta e il pescatore è stato recuperato e l'anziano pescatore ha potuto essere soccorso e rifuocato dopo tre giorni di privazioni.

Errore del ministero 3 classi «cancellate»

Ancora difficoltà, e non di poco conto, nell'avvio dell'anno scolastico per gli studenti romani. Alla nostra redazione continuano ad arrivare telefonate di ragazzi preoccupati, genitori inferociti, insegnanti perplessi. È il caso dell'Istituto tecnico industriale Vallauri, in via Grottaferrata. Ieri mattina, tra lo sbigottimento generale, i bidelli hanno ricevuto l'ordine di «smantellare» tre prime classi già formate suddividendo banchi e alunni in altre sezioni. Motivo? Una circolare ministeriale applicata rigidamente ed un clamoroso «errore» (sia del ministero che della scuola) nelle previsioni delle iscrizioni per l'anno '83-'84. Il risultato è che le tre classi, ufficialmente, non esistono, mancano ben 30 professori e le sezioni a cui gli alunni sono stati «aggiunti» riescono ad assommare dai 38 ai 41 alunni per una! Ieri le lezioni sono state bloccate da un'assemblea degli studenti, lo stesso avverrà domani.

Manifestazione domani anche degli allievi della magistrale Caetani. Qui la situazione è un po' diversa. Per evitare i doppi turni, infatti, la preside della scuola ha chiesto ed ottenuto alcuni aule non utilizzate dalla vicina scuola elementare Pastelli. Ma il direttore della Pastelli non sembra avere alcuna intenzione di cederle.